

Grandi eventi a Palazzo Valle

Alla Fondazione Puglisi Cosentino da oggi fino al 5 maggio. Ingresso gratuito per fare conoscere ai siciliani la propria storia, identità e cultura. Un percorso tematico dal mondo subacqueo alle vie commerciali, alla tecnica, ai simboli, fino ai collezionisti



La magia del corallo di Trapani

In mostra i capolavori degli orefici trapanesi del Seicento e Settecento

PINELLA LEOCATI

Si varca la soglia di palazzo Valle, in via Vittorio Emanuele 122, e il nero assoluto della sala s'illumina di bagliori d'oro e di fiamma. Il corallo di Trapani esplose in tutta la sua passionale bellezza. Gocce di sangue, sprazzi di fuoco, fiori e volute che palpitano come cuori. La «camera delle meraviglie» incanta e stordisce per la raffinata opulenza delle fantasmagoriche opere dei maestri artigiani trapanesi. Opere di alta oreficeria, opere d'arte, veri e propri capolavori creati per le case regnanti, per i principi della Chiesa, per l'alta nobiltà europea che amava circondarsi di oggetti tanto belli e preziosi da suscitare stupore e meraviglia.

E quelli in mostra - proposti dalla Fondazione Puglisi Cosentino insieme alla Fondazione Roma-Mediterraneo che avviano così un'importante collaborazione - catturano lo sguardo, stregano, pietrificano, rivelando l'antica discendenza da Medusa il cui sangue, sgorgato dalla testa recisa, a contatto con l'aria si trasformò in corallo. Oggetto magico dalla duplice natura, minerale e corallo insieme, pietra ed essere vivente, abitante del mare e della terraferma. Simbolo di bellezza e, dunque, prezioso monile dal potente valore apotropaico, amuleto che allontana il male, emblema del sacrificio di Cristo e del suo sangue versato per la salvezza.

Nelle teche di cristallo i lampi di rosso diventano rami, arbusti, volute, statue, decori. E sono magnifici ostensori come soli dai raggi infuocati, trionfi in



tra arabeschi d'argento e di sangue sveltano carri, amorini, divinità, santi e re. E ancora scrigni tempestati di perle di corallo, così come specchiere, scatole, monestieri, lampade, centrotavola, alzate, calamai, paliotti. Da una stanza all'altra si susseguono capezzali regali in cui volute d'oro e corallo fanno da raggiera alla rossa Madonna di Trapani. E acquasantiere mozzafiato dove la Madonna,

come una Venere sacra, sorge dalle onde che si accavallano e rifrangono in spuma di madreperla che fiorisce di corallo dal cuore di smeraldo. Una meraviglia. Così come i presepi che, in argento e fuoco, inscenano la nascita del divino.

La mostra «I grandi Capolavori del Corallo. I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo», si apre al pubblico da oggi fino al 5 maggio, da martedì a domenica, dalle



In alto, da sinistra, Marta Concetta Di Natale, Alfio Puglisi Cosentino, Emanuele Emanuele, Valeria Li Vigni e Vincenzo Abbate alla presentazione della mostra. Nelle altre foto alcuni degli splendidi oggetti esposti: il paliotto di palazzo Abatellis, un trionfo con re, un presepe

(foto Orietta Scardino)

10 alle 13 e dalle 16 alle 20. L'ingresso è gratuito per precisa scelta di Alfio Puglisi Cosentino, presidente dell'omonima fondazione, che, in questo periodo di crisi, vuole dare a tutti l'opportunità di godere di queste bellezze che parlano della nostra storia, della cultura siciliana, della nostra identità. Un modo di guardare avanti, oltre la crisi, di dare un segno di speranza ricordando la centralità della nostra terra nella cultura del Mediterraneo e allo stesso tempo il suo stretto rapporto con tutte le capitali del Nord Europa. Questo anche il senso dell'accordo stipulato con la Fondazione Roma-Mediterraneo, grazie al cui supporto economico la mostra è stata possibile. Con quest'iniziativa il suo presidente, Emanuele Emanuele, palermitano di nascita, convinto che la Sicilia sia al centro della cultura Occidentale, l'origine di ogni cosa, s'impegna a continuare un cammino volto a promuovere la co-

noscenza in Italia e nel Mondo. Di qui anche l'impegno a verificare la possibilità di portare questa mostra a Roma e altrove, dopo la tappa prevista al Museo Pepoli, a Trapani, dal 18 maggio al 30 giugno. E ricorda che alla Fondazione Roma-Mediterraneo si devono le esposizioni dedicate a Guccione e a Kococinski a Palermo, e gli allestimenti delle opere di Mitoraj e Plessi alla Valle dei Templi.

La mostra «I grandi Capolavori del Corallo», come spiega il dottor Puglisi Cosentino, espone 117 oggetti di straordinaria fattura provenienti dal Museo Pepoli, dal Museo Diocesano di Monreale, dalla Fondazione Whitaker, dalla collezione acquistata dalla Banca di Novara e da collezionisti privati. L'esposizione è curata da Valeria Li Vigni, Maria Concetta Di Natale, direttore del Dipartimento Beni culturali dell'Università di Palermo, e da Vincenzo Abbate, storico dell'arte e curatore scientifico del Museo Mandralisca di Cefalù. Segue un criterio tematico: dal mondo subacqueo dove nasce il corallo, alla descrizione delle vie commerciali - che fecero di Trapani la capitale della lavorazione del corallo, affidata a maestranze ebraee -, al significato simbolico del corallo nella liturgia e nella vita quotidiana, alla qualità del lavoro che vedeva insieme architetti, disegnatori e artigiani, fino ai gusti dei collezionisti del Seicento e del Settecento.

Al primo piano, poi, un tuffo nell'oggi, tra le tessiture in corallo di Marella Ferrera, i gioielli di Avolio e il catalogo e i libri d'arte di Cavallotto.